

PAGHIAMO QUASI 950 EURO DI TASSE IN PIU' ALL'ANNO RISPETTO AGLI EUROPEI

Cosa accadrebbe se l'Italia avesse la pressione fiscale allineata con il dato medio presente in Ue ? Ogni italiano pagherebbe 946 euro di tasse in meno all'anno. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha comparato la pressione fiscale registrata l'anno scorso nei principali paesi europei; dopodiché ha misurato il differenziale di tassazione esistente tra gli italiani e i contribuenti dei più importanti Paesi dell'Unione.

Dal confronto emerge che la pressione fiscale più elevata si registra in Francia. A Parigi, il peso complessivo di imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali è pari al 48 per cento del Pil. Seguono il Belgio con il 46,8 per cento, l'Austria con il 44,3 per cento, la Svezia con il 44 per cento e, al quinto posto, l'Italia.

L'anno scorso la pressione fiscale nel nostro Paese si è attestata al 43,4 per cento del Pil. La media dei 28 Paesi che compongono l'Ue, invece, si è stabilizzata al 39,9 per cento; 3,5 punti in meno che da noi.

Nella comparazione, l'Ufficio studi della CGIA ha deciso di calcolare anche i maggiori o minori versamenti che ognuno di noi "sconta" rispetto a quanto succede altrove. Ebbene, se la tassazione nel nostro Paese fosse in linea con la media europea, nel 2015 ogni italiano avrebbe risparmiato 946 euro. Effettuando il confronto con la Germania, invece, si evince come i tedeschi paghino al fisco mediamente 973 euro all'anno meno di noi, gli olandesi - 1.513 euro, i portoghesi - 1.756 euro, gli spagnoli -2.296 euro, i britannici -2.350 euro e gli irlandesi - 5.133

euro. Per contro, gli svedesi pagano al fisco 162 euro all'anno in più rispetto a noi italiani, gli austriaci + 243 euro, i belgi +919 euro e i francesi +1.243 euro (vedi Tab. 1).

“Sebbene la pressione fiscale sia leggermente in calo, per pagare meno tasse - dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA - è necessario che il Governo sia più incisivo sul versante della spending review. Solo con tagli agli sprechi e alle inefficienze della macchina pubblica si possono trovare le risorse per ridurre il carico fiscale generale. La razionalizzazione della spesa pubblica, inoltre, dovrà proseguire molto in fretta. Entro la fine dell'anno prossimo, infatti, per evitare che dal primo gennaio 2018 scatti la clausola di salvaguardia che comporterà un forte aumento dell'Iva e delle accise sui carburanti, il Governo dovrà reperire ben 19,5 miliardi di euro”.

Dalla CGIA ricordano che il dato della pressione fiscale italiana relativa al 2015 non tiene conto dell'effetto del cosiddetto “Bonus Renzi”. L'anno scorso, infatti, gli 80 euro “concessi” ai lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-basse sono costati alle casse dello Stato 9,6 miliardi di euro. Quest'ultimo importo è stato contabilizzato nel bilancio della nostra Amministrazione pubblica come spesa aggiuntiva. Pertanto, se si ricalcola la pressione fiscale considerando questi 9,6 miliardi di euro che praticamente sono un taglio delle tasse, anche se contabilmente vanno ad aumentare le uscite, la pressione fiscale scende al 42,8 per cento. In relazione a questa precisazione, la CGIA ha stilato anche una comparazione che tiene conto di questa specificità (vedi Tab. 2).

“Con troppe tasse e pochi servizi – segnala il segretario della CGIA Renato Mason – si deprimono i consumi e gli investimenti. Inoltre, diventa difficile fare impresa, creare lavoro e redistribuire ricchezza. Soprattutto per le piccole e piccolissime imprese che per loro natura non possono contare su strutture amministrative interne in grado di gestire le incombenze burocratiche, normative e fiscali che quotidianamente sono costrette a fronteggiare”.

In questa analisi non è mancata nemmeno una ricostruzione storica. Negli ultimi 15 anni, purtroppo, il risultato fiscale emerso dalla comparazione con la media

europea è costantemente peggiorato. Se nel 2000 sui contribuenti italiani gravava una pressione fiscale pari a quella media presente in Ue, nel 2005 il carico fiscale per ciascun italiano era superiore del dato medio europeo di 127 euro. Il gap a nostro svantaggio è addirittura salito a 895 euro nel 2010 e ha raggiunto, come dicevamo più sopra, i 946 euro nel 2015 (vedi Tab. 3).

Le cose, purtroppo, non vanno meglio nemmeno per le imprese. Il peso della tassazione sulle aziende italiane è massimo in Ue quando calcoliamo la percentuale delle tasse pagate dagli imprenditori sul gettito fiscale totale: l'Italia si piazza al primo posto (14 per cento), sul secondo gradino del podio si posiziona l'Olanda (13,1 per cento) e sul terzo il Belgio (12,2 per cento).

Tra i nostri principali competitor segnaliamo che la Germania registra l'11,8 per cento, la Spagna il 10,8 per cento, la Francia e il Regno Unito il 10,6 per cento. La media Ue, invece, è dell'11,4 per cento. Al netto dei contributi previdenziali, in termini assoluti le nostre imprese versano ben 98 miliardi di euro all'anno (ultimo dato riferito al 2014). Tra i principali paesi Ue, conclude l'Ufficio studi della CGIA, solo le aziende tedesche e quelle francesi versano in termini assoluti più delle nostre, rispettivamente 131 e 103,6 miliardi di euro (vedi Tab. 4). Tuttavia, va ricordato che la Germania conta una popolazione di 80 milioni di abitanti, la Francia 66 e l'Italia "solo" 60.

Tab. 1 – Pressione fiscale in Italia e nei principali Paesi Ue

Nazione	2015	
	Pressione fiscale % del PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importi in €
Francia	48,0	+1.243
Belgio	46,8	+919
Austria	44,3	+243
Svezia	44,0	+162
Italia	43,4	+0
Germania	39,8	-973
Paesi Bassi	37,8	-1.513
Portogallo	36,9	-1.756
Spagna	34,9	-2.296
Regno Unito	34,7	-2.350
Irlanda	24,4	-5.133
Unione Europea	39,9	-946

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat, ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 2 – Pressione fiscale in Italia (con bonus Renzi) e nei principali Paesi Ue

Nazione	2015 <i>con Bonus Renzi</i>	
	Pressione fiscale % del PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importi in €
Francia	48,0	+1.405
Belgio	46,8	+1.081
Austria	44,3	+405
Svezia	44,0	+324
Italia	42,8	+0
Germania	39,8	-810
Paesi Bassi	37,8	-1.351
Portogallo	36,9	-1.594
Spagna	34,9	-2.134
Regno Unito	34,7	-2.188
Irlanda	24,4	-4.971
Unione Europea	39,9	-783

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat, ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 3 - Pressione fiscale in Italia e nei principali Paesi Ue - serie storica -

Nazione	2000		2005		2010		2015	
	Pressione fiscale % del PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importi in €	Pressione fiscale % del PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importi in €	Pressione fiscale % del PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importi in €	Pressione fiscale % del PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importi in €
Francia	44,8	+1.023	44,4	+1.351	44,2	+705	48,0	+1.243
Belgio	45,5	+1.176	45,0	+1.503	44,9	+895	46,8	+919
Austria	43,8	+806	42,2	+790	41,9	+81	44,3	+243
Svezia	49,6	+2.068	47,2	+2.064	44,0	+651	44,0	+162
Italia	40,1	+0	39,1	+0	41,6	+0	43,4	+0
Germania	41,3	+261	38,4	-178	38,1	-949	39,8	-973
Paesi Bassi	37,7	-522	35,8	-841	36,4	-1.410	37,8	-1.513
Portogallo	33,5	-1.437	34,1	-1.274	33,6	-2.169	36,9	-1.756
Spagna	34,5	-1.219	36,1	-764	32,7	-2.413	34,9	-2.296
Regno Unito	34,3	-1.263	34,3	-1.223	35,0	-1.789	34,7	-2.350
Irlanda	31,9	-1.785	31,2	-2.013	28,3	-3.605	24,4	-5.133
Unione Europea	40,1	+0	38,6	-127	38,3	-895	39,9	-946

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat, ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 4 – Tasse sulle imprese nei principali paesi Ue (*)

Rank	Paesi	% sul totale del gettito fiscale	milioni di euro
1	Italia	14,0	98.199
2	Paesi Bassi	13,1	32.584
3	Belgio	12,2	22.202
4	Germania	11,8	131.065
5	Irlanda	11,8	6.632
6	Austria	11,3	15.966
7	Spagna	10,8	37.823
8	Francia	10,6	103.644
9	Regno Unito	10,6	78.197
10	Portogallo	10,3	6.122
11	Svezia	7,4	13.651
	Unione Europea	11,4	615.899

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) i dati, ultimi disponibili, si riferiscono al 2014